"MONTI HA SALVATO IL PAESE: QUALE?"

di Alessandro Greco

Non so quante volte ho sentito dire la frase che ho deciso di usare come titolo di questo articolo. Dal conoscente, al tizio al bar, all'amico (sic!) passando naturalmente ai personaggi più o meno noti.
Per citarne uno, Casini, il 22 feb 2013 twittò:
PierferdinandoCasini:
Il @SenatoreMonti ha agito per gli italiani, ha salvato il Paese e allontanato lo spettro default.
https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=Kg16lbxTmWA #votoUDC
Questo "salvataggio" dalla catastrofe "dietro l'angolo" è considerato vero dalla stragrande maggioranza degli italiani (sempre meno, almeno intorno a me).
Ma in buona sostanza "da cosa" e "come" ci ha salvati il Senatore a vita?
Facciamo un passo indietro.

Come andarono le cose in quell'autunno del 2011

È l'autunno del 2011, al Governo c'è Silvio Berlusconi, eletto dal popolo italiano (attenzione, non è un dettaglio).
Premessa necessaria: se pensate che io sia Berlusconiano, chiudete qui e andate alla festa dell'Unità. A me come intellettuale, concedetemi il termine, interessano i fatti e se li scrivo su ilgiornale.it è perché qui mi hanno concesso spazio. Se scrivo cose errate, segnalatemele e correggerò volentieri. Se, invece, fate parte di quella categoria di grandi pensatori secondo i quali conta solo dove scrivi, e non cosa scrivi, chiudete questa finestra e resteremo sconosciuti come prima.
Ulteriore premessa: se è vero quanto illustrerò di seguito sullo stato di salute della non ancora moribonda economia italiana alla vigilia di quel fatidico novembre 2011 e dell'avvento del governo tecnico che ne determinerà l'inesorabile crollo, **il futuro del Paese era stato già minato nel 1992 con l'adesione al Trattato di Maastricht e l'accettazione dei pesanti vincoli in esso sanciti, per essere poi definitivamente compromesso nel 1996**, con l'accelerazione verso l'unione monetaria e la fissazione del cambio fra le valute dei paesi che sarebbero poi confluiti nell'eurozona[1].
In questo contesto, un'analisi storica obiettiva non può che portare a riconoscere **la assoluta omogeneità, sulle questioni politiche essenziali e di fondo, delle due coalizioni alternatesi in quel periodo al governo dell'Italia**, omogeneità solo dissimulata attraverso i litigi e gli insulti dei rappresentanti delle due

[1] Per approfondire: http://goofynomics.blogspot.fr/2013/05/declino-produttivita-flessibilita-euro.html.

coalizioni. **Omogeneità discendente dall'accettazione di un "vincolo esterno", quello dei Trattati europei, che ha reso le nostre istituzioni nazionali mere esecutrici di decisioni prese altrove**, dalle burocrazie europee, imposte dalle lobby, decisioni fondate su ideologie elaborate al di fuori dei nostri centri politici e culturali ed assolutamente antitetiche al modello economico sociale delineato nella nostra Costituzione[2].

È pur vero che, in tale contesto, **i passi avanti determinanti nel processo di europeizzazione/globalizzazione (e di sospensione della Costituzione) sono stati effettuati da governi targati centro-sinistra, o governi tecnici riferibili comunque a quell'area, popolata da "banchieri" capaci di agire "al riparo dal processo elettorale"**.

(A pagina 440-41 del libro *Intervista sull'Italia in Europa*[3] Federico Rampini chiede a Mario Monti: "Perché la Commissione europea ha accettato di diventare il capro espiatorio su cui scaricare l'impopolarità dei sacrifici?"

Risposta di Monti: "Perché, tutto sommato, alle istituzioni europee interessava che i Paesi facessero politiche di risanamento. E hanno accettato l'onere dell'impopolarità ESSENDO PIU' LONTANE, PIU' AL RIPARO, DAL PROCESSO ELETTORALE. Solo che questo un po' per volta ha reso grigia e poi nera l'immagine dell'Europa presso i cittadini".)

Il cavaliere di Arcore, infatti, allorquando la sua popolarità veniva minacciata dagli scandali giudiziari, si mostrava non troppo solerte nell'adozione sfacciata di misure economiche che ne avrebbero potuto compromettere la popolarità. Tant'è che nell'agosto del 2011 il tentennamento nell'ottemperare alle richieste "pinochettiane" contenute nella famosa lettera della BCE, determinò l'escalation che porterà al panico da spread ed alle sue dimissioni: per la macelleria sociale è più adatto un sobrio signore in Loden che un pregiudicato dai facili costumi. Ma su questo tornerò più avanti. Proseguiamo.

Piazziamo qualche paletto al fine di capire come stava andando il Paese con Silvio Berlusconi e come ci ha salvato Mario Monti.

Berlusconi lascia il 12 novembre 2011.

Quando si dimette abbiamo il quadro seguente:

- La disoccupazione è intorno all'8%
- La disoccupazione giovanile è al 29%
- Il rapporto Debito/PIL è al 119% circa
- Il tasso di crescita del PIL è dello 0,4%

---

[2] Per approfondire: http://www.appelloalpopolo.it/?p=106.

[3] http://www.ibs.it/code/9788842050902/monti-mario/intervista-sull-italia.html

Le città sono tappezzate di questi manifesti:



Tre giorni prima, il 9 novembre 2011, **lo spread**, di cui fino ad allora quasi nessuno aveva sentito parlare, dopo essere salito continuamente nelle settimane precedenti, toccò il suo top storico chiudendo a 552 (dopo aver raggiunto 574).

La stampa italiana ed internazionale attribuisce la causa della salita dello spread alla scarsa credibilità internazionale di Berlusconi, che a casa sua dà festini con escort, probabilmente anche minorenni, frequenta Putin, fa cù-cù alla Merkel etc. etc. **Il Sole 24 ore spara un titolo che resterà nella storia: FATE PRESTO (a cacciare Berlusconi, si intende):**



E così avvenne.

Berlusconi, abbiamo detto, salì al colle da Napolitano il 12 novembre 2011. Con lo spread puntato alla tempia si dimise.

Per amore di verità, a mio avviso lo fece anche e soprattutto per tutelare i suoi interessi personali, nello specifico le sue aziende, da un imponente attacco speculativo (da parte di chi?).

Ecco alcuni titoli dei quotidiani del 10 novembre 2011:

http://www.lastampa.it/2011/11/10/economia/mediaset-crollae-il-biscione-intima-l-alt-a-silvio-7z9zHtXiQIX80DFpeSaldK/pagina.html



LA STAMPA ECONOMIA

SEGUICI SU ACCEDI

La Bce striglia l'Italia: "Progressi deludenti" | Eni in rosso nel secondo trimestre | Generali cresce, nel semestre utile +21% | Telecom, accordo con Netflix: "Una spinta alla banda larga" | Facebook fa il pieno di ricavi, ma l'utile cala

Mediaset crolla E il Biscione intima l'alt a Silvio

Doris (Mediolanum): ci vuole un governo di transizione

350 milioni bruciati in una seduta. E' quanto ha perso Mediaset in una sola seduta di Piazza Affari. Se ci si aggiunge il calo della vigilia, quando già il governo Silvio IV traballava, si sale fino a 450 milioni

http://www.iltempo.it/politica/2011/11/10/tonfo-mediaset-perde-il-12-04-1.63454



IL TEMPO.it

POLITICA CRONACHE ESTERI ECONOMIA SPORT CULTURA & SPETTACOLI ROMA CAPITALE MULTIMEDIA

CAMPIDOGLIO

adnkronos

10/11/2011 05:30

Tweet 0 +1

LA GALASSIA DEL PREMIER IL GRUPPO HA PERSO 350 MILIONI IN UN GIORNO

Tonfo Mediaset, perde il 12,04

La speculazione si è abbattuta sulla galassia che fa capo al presidente del Consiglio. In un solo giorno il gruppo televisivo ha segnato infatti un tonfo del 12,04% a 2,2 euro, dopo anche l'onta di una sospensione al ribasso a metà seduta. Mediaset ieri ha realizzato il peggior risultato del listino, conquistando la maglia nera.

Contenuti correlati

Droga, 12 arresti a Milano. In manette tecnici Mediaset

Via Silvio, il Papa perde un alleato

Altri titoli sul crollo delle aziende del cavaliere li trovate qui:

https://www.google.it/webhp?sourceid=chrome-instant&ion=1&espv=2&ie=UTF-8#q=mediaset+tonfo+2011

Ma restiamo ai dati del Paese.

Berlusconi si dimette con il quadro economico che avete appena letto, e deve farlo presto perché l'Italia è sull'orlo del fallimento e potrebbe essere commissariata dalla Troika.

Il Professor Monti viene nominato Senatore a vita dal Presidente Napolitano il 9 novembre 2011 e presta giuramento come Presidente del Consiglio il 16 novembre 2011, sempre del 2011.

La stampa italiana, all'unisono, accoglie il Professor Monti come un dio sceso in terra, tornato appositamente per salvare il paese dal baratro verso cui il Governo Berlusconi IV lo stava spingendo.
L'Unità titola **"LA LIBERAZIONE"**:


l'Unità

www.unita.it

Si deve pensare oltre che a se stessi anche agli altri e oltre che al presente anche al futuro. Vittorio Foa

eDreams
viaggiamo insieme

Monti, il giorno dell'incarico

Pdl diviso verso il sì. Berlusconi insiste su Letta

Quirinale L'ex commissario Ue riceverà stasera l'investitura da Napolitano, previsti tempi stretti

Il Cavaliere sconfitto cede ma dice: posso staccare la spina se voglio La Lega isolata ribadisce il no

Bersani: solo tecnici nel nuovo esecutivo. Di Pietro: voto a favore se non ci sono i vecchi ministri

→ ALLE PAGINE 8-11

L'EDITORIALE

LA FESTA E L'IMPEGNO

Claudio Sardo

Oggi brindiamo. Il governo Berlusconi si è finalmente dimesso. L'Italia può voltare pagina dopo un decennio di decadenza economica, sociale, civile. E dopo che nelle ultime settimane il discredito internazionale e il fallimento politico del premier hanno spinto l'intero Paese sull'orlo del precipizio. Brindiamo sperando nel riscatto. Brindiamo anche se non ci sfuggono i rischi e le difficoltà di domani.

Per quanto ambigua sia l'espressione Seconda Repubblica, Silvio Berlusconi ne è stato certamente l'uomo-simbolo.

→ SEGUE A PAGINA 32

Berlusconi si è dimesso
Nelle piazze di Roma la folla esulta per la fine di un'epoca

LA LIBERAZIONE

Monti, con l'appoggio di quasi tutto il parlamento, le eccezioni sono davvero pochissime, incomincia la sua opera di "risanamento dei conti pubblici", opera fatta di tasse, tagli, aumenti di benzina e imposte, e sacrifici di ogni genere che gli italiani devono sopportare per evitare il peggio, la catastrofe, il terzo mondo ad un passo. Indimenticabile il pianto di Elsa Fornero all'annuncio della "riforma" delle pensioni. Riforma successivamente giudicata incostituzionale.
La stampa internazionale loda il Professor Monti.
The Economist definì l'azione del governo di Mario Monti «impressionante» e aggiunse «in tre mesi ha salvato l'Italia dalla catastrofe».

La rivista ritrae Monti in toga che raddrizza una colonna sulla cui cima oscilla, pericolosamente, l'Italia:



Mario Monti ha svolto alla perfezione il suo compito: ha salvato il paese.

Il Professore acclamato ha ricevuto il plauso da parte di tutti i media nazionali e dichiara che "Evitato il tracollo, l'italia crescerà dal 2013":



Alla Fiera del Levante. Il premier: ripresa dentro di noi, scampato il precipizio grazie ai sacrifici degli italiani - Un bis? No, vicine le mie vacanze

«Evitato il tracollo, ora la crescita»

Monti: prematuro dire se l'Italia ricorrerà alla Bce - Contro l'evasione fiscale guerra di civiltà»

Carmine Fotina

BARI. Dal nostro inviato

Con le notizie positive che arrivano dai mercati dopo le mosse della Bce anche le critiche sui sacrifici imposti dal governo diventano per il premier quasi «condivisibili». Mario Monti inaugura la 76esima Fiera del Levante a Bari con lo spirito rinfrancato di chi sa che il peggio è probabilmente alle spalle. «Devo ammettere che alcune delle critiche che ci vengono mosse potrei condividerle, ma poi guardo al risultato che il rigore ci ha permesso di conseguire, cioè evitare un tracollo che forse sarebbe stato per lungo tempo irreversibile». Il presidente del Consiglio divide la giornata barese in due tappe, prima al Teatro Petruzzelli, per la prima volta sede della cerimonia di inaugurazione, poi direttamente in fiera dove incontra quasi duecento imprenditori della Puglia e di altre regioni meridionali ai quali definisce «simpatici ma irriducibili» gli inviti ad andare avanti, «ormai per me si avvicinano le vacanze».

Il premier, che all'ingresso al Petruzzelli è accolto da qualche fischio di protesta per le possibili trivellazioni in Adriatico, si dice «orgoglioso» per aver ripreso una tradizione interrotta di recente (Berlusconi aveva saltato l'inaugurazione per tre anni di seguito) ed «emozionato» per un evento che consente di fare il punto sulle idee del governo per il Mezzogiorno. Fattore ineludibile di sviluppo dell'intero Paese, sottolinea, perché il discorso ancora una volta ruota proprio intorno alla crescita e al salto che ora si può compiere, con pazienza, per abbandonare l'austerità.

L'Italia si è imposta scelte dure, sta combattendo contro l'evasione «una guerra di civiltà» ed è diventata «una forza creduta a livello europeo, e anche questo ci ha permesso di schivare il precipizio, seppure a costo di sacrifici richiesti agli italiani di cui ci rendiamo perfettamente conto». Al Tg1 spiegherà poi che «è prematuro» dire se l'Italia dovrà ricorrere all'aiuto della Bce, e comunque «farà in modo di non ricorrervi». Ora, comunque, si può respirare e tornare a quello che in realtà «è sempre stato l'obiettivo centrale del mio governo», cioè la crescita. E i segnali sono positivi, si sbilancia Monti parlando di una ripresa «che è già in atto», anche se non è quella fredda dei bollettini statistici ma piuttosto una ripresa che è

MEZZOGIORNO

«Occorre un cambio di mentalità, no alle logiche di appoggi e conoscenze che demotivano il patrimonio dei giovani»

«già dentro l'Italia, alla sua portata». Ora in altre parole, evidenzia rivolgendosi anche alle parti sociali, «insieme dobbiamo impegnarci per creare le condizioni di un nuovo sviluppo economico, su basi più solide, rompendo la gabbia dell'austerità». Una prospettiva meno cupa dei mesi precedenti, ma che si può rinsaldare solo dando continuità alle riforme avviate, solo dunque con percorsi di lunga durata che inevitabilmente fanno risaltare la necessità di un governo politico, che sarà per forza di cose più incline al consenso ma avrà il vantaggio di lavorare in un arco di tempo più ampio.

E proprio il Sud, di cui la Fiera del Levante si propone come vetrina, «deve essere considerato parte integrante della nostra strategia di crescita ed equità, con dosi di rigore». Da Monti non arrivano annunci sulle politiche per il Mezzogiorno, quasi una consuetudine in passato con la passerella di esponenti del governo. C'è piuttosto un'idea di Sud che si vuole affermare e trasmettere, perché «tra i compiti di un governo c'è anche quello di favorire cambiamenti della mentalità». È una critica diretta a chi crede che «la crescita nasca da soldi pubblici pompati in un tubo» e alla cultura delle «conoscenze e degli appoggi» che mortifica il merito e demotiva i giovani costringendoli a lasciare un territorio dove la disoccupazione è balzata oltre il 46%. In fin dei conti, aggiunge, quanto già fatto dall'esecutivo con le nomine della Rai, senza modificare le leggi, e con i nuovi criteri di nomina di direttori di Asl e ospedali primari inseriti nel decreto sanità appena approvato sono esempi di svolte possibili verso «una più composta situazione di influenza della politica». Ma l'idea di sviluppo trasparente impone anche che nell'ultima parte della legislatura ulteriori sforzi andranno fatti per rendere più fertile il terreno della legalità senza cedimenti, nemmeno, lascia intendere il premier, sul disegno di legge anticorruzione.

Se si guarda alle strategie, poi, per il Sud è difficile discostarsi molto dalle debolezze storiche e dalle già note priorità: migliorare le infrastrutture e i servizi sociali, lavorare per un'industria più forte in grado di competere sui mercati esteri, maggiore innovazione, minori barriere all'accesso al lavoro, un uso migliore e più rapido dei fondi Ue, la valorizzazione del patrimonio turistico culturale, una maggiore integrazione economica con la sponda sud del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bari. Il premier Mario Monti ieri alla Fiera del Levante

Le prospettive per il Sud

1 **Nuova mentalità**
«Occorre un radicale cambiamento di mentalità». No alla cultura delle «conoscenze» e degli appoggi»

2 **Azioni di contesto**
Il gap nei servizi necessari, dalla sanità ai trasporti alle infrastrutture, crea una «lesione» del contratto sociale

3 **Fondi Ue**
Monti ha ritaditto che negli ultimi mesi dell'anno si accelererà sull'impiego dei fondi Ue

4 **Internazionalizzazione**
Tra le priorità sostenere il rafforzamento delle industrie meridionali all'estero, anche mediante il nuovo Ice

Infrastrutture

Ciaccia: part
il piano città,
cantieri al vi
entro l'anno

Massimo Frontera

Tutto pronto per acc
gliere le candidature dei C
muni al Piano nazionale p
le città.

Sono finora 58 le propos
inviate informalmente al m
nistero delle Infrastruttu
Proposte che «cubano sei m
liardi», ha detto il vicemi
stro Mario Ciaccia, che i
ha battezzato la cabina di r
gia del piano città, nella s
prima riunione di insedi
mento. La cabina – forma
da tecnici di 11 ministeri, R
gioni, Comuni, Cassa depos
ti e prestiti e Demanio – è
commissione che valuterà
selezionerà i progetti da
nanziare con i 224 milio
messi sul piatto da Porta P
rastrellati per farne un mol
plicatore dello sviluppo urb
no. Ma si potrebbe salire
due miliardi aggregando
sorse di altri dicasteri o inv
stimenti da parte di Cdp.

Ciaccia ha voluto sotto
neare la velocità del lavo
fatto. «L'idea è nata ad apr
e l'abbiamo realizzata in qu
tro mesi – ha rimarcato». A
biamo galoppato». Ma il dif
cile viene ora. «Dobbiam
aprire i cantieri entro l'an
– ha detto Ciaccia – altrime
ti abbiamo scherzato». P
spendere al più presto tut
224 milioni (spalmati fino
2017) Ciaccia sta lavorand
un accordo con l'Abi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescita e industria

LE MOSSE DEL GOVERNO

Titoli di Stato

«Quei tassi elevati non riflettono ancora i nuovi e migliori fondamentali dell'economia»

L'imp

Per il'

corre

Monti: l'Italia ripartirà dal 2013

«Senza crescita a rischio l'affermazione di un'Europa equa e accettata dai cittadini»

SARAJEVO

Senza crescita l'Europa rischia la "balcanizzazione". Se il Pil continuasse calare è in pericolo «l'affermazione stessa di un'Europa solida, equa e accettata dai cittadini». Mario Monti è a Sarajevo per l'incontro delle religioni mondiali promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nel momento in cui le agenzie battono in Italia la notizia sulle stime negative del nostro Pil

I NAZIONALISMI

«I leader politici devono interrogarsi sul perché i popoli della Ue sono gli uni contro gli altri, serve una manutenzione psicologica»

VERSO LE ELEZIONI

«Il mio orizzonte finisce ad aprile 2013. Berlusconi? È il capo di un partito, mi sembrerebbe normale se si candidasse»

per il 2012. «Non ho visto i dati e non commento» è la prima reazione del "professore" ma poi, intervistato dalla televisione Class Cnbc, sfodera il suo consueto ottimismo: «L'Italia - dice il premier - tornerà a crescere nel 2013, questa è la mia attesa».

Una crescita che, per Monti, avverrà in un orizzonte di breve e medio periodo attraverso una riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani poiché «quei tassi elevati e persistenti non riflettono ancora i nuovi e migliori fondamentali dell'economia e delle finanze pubbliche che penalizzando sia il Governo che ha dovuto pagare alti tassi di interesse sul proprio debito sia le banche a causa dell'elevato costo del credito». Monti si dice soprattutto convinto di riuscire ad evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale puntando sulla spending review che da sola consentirà di evitare un nuovo ritocco dell'Iva. Le misure adottate finora, secondo Monti, servivano per ridurre rapidamente il deficit e, nel lungo termine, il nostro Paese «sarà uno dei primi nell'Unione europea a raggiungere l'equilibrio di bilancio» anche se abbiamo un elevato livello del rapporto debito/pil ereditato dal passato che ridurremo gradualmente.

Sul suo impegno al Governo Monti ribadisce quanto già detto a Cernobbio: «Il mio orizzonte è di lungo termine per quanto concerne le riforme che abbiamo impiantato nell'economia italiana ma il mio orizzonte personale in questa attuale e strana occupazione finisce ad aprile 2013». Quanto alla candidatura di Berlusconi nessuno stupore: «Se deciderà di candidarsi - osserva Monti - mi sembrerebbe alquanto normale. È a capo di un partito, un partito che lui stesso ha deciso di guidare. Non sarebbe un fatto nuovo per lui».

Ma è da Sarajevo che Monti lancia i suoi messaggi di preoccupazione sul futuro dell'Europa. Il presidente del Consiglio parla con tutti, incontra il suo omologo Vjekoslav Bevanda, passeggia nella città vecchia, attraversa il ponte dell'attentato all'arciduca Francesco Ferdinando. Ascolta, soprattutto, le storie della difficile convivenza tra ortodossi serbi, cattolici croati e musulmani bosniaci. Città che rappresenta un monito, esempio da non ripetere. Proprio quello che potrebbe diventare tutta l'Europa se si smarrisse il senso di appartenenza ai valori comuni dell'Unione. Potrebbero, allora, rinascere populismi e nazionalismi. «I leader politici dell'Europa - dice Monti - dovrebbero fare una valutazione, se possibile comune, su quelle tendenze che sono presenti in quasi tutti i loro Paesi, ove più ove meno, dei popoli dentro l'Europa ad armarsi, per fortuna solo psicologicamente - ma è già grave - gli uni contro gli altri». Fenomeno avvertito nella crisi dell'Eurozona che rappresenta il punto più avanzato dell'integrazione. Ma la crisi non è solo economica ma più profonda e «mina le basi di quell'umanesimo attorno al quale è nata e si è sviluppata la costruzione europea». Nasce da qui la necessità, secondo Monti, di una «manutenzione psicologica e politica continua dell'Europa» attraverso un vertice tutto da studiare per prevenire tensione dell'eurozona. Una riflessione tra i capi di Stato e di Governo di cui Monti ha parlato anche a Cernobbio con il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. Il premier italiano ha infine assicurato il sostegno dell'Italia alla Bosnia Erzegovina nel processo di avvicinamento alla Ue e alla Nato perché «la Bosnia costituisce un tassello importante per quello che storicamente rappresenta nel processo di allargamento Ue e che può arricchire l'Europa allargata con le sue peculiarità storiche, etniche e religiose».

Ge. P.

LA PAROLA CHIAVE

Euroscetticismo

«L'euroscetticismo è un fenomeno politico formatosi in Europa, contrario alle politiche dell'Unione europea, all'allargamento della giurisdizione comunitaria negli affari nazionali e all'introduzione dell'euro come moneta unica. Ha come base la sfiducia verso le politiche economiche e le istituzioni dell'Ue.

Secondo un sondaggio Eurobarometro di luglio 2012 la fiducia dei cittadini europei nell'Unione europea come istituzione capace di contrastare la crisi finanziaria è scesa dal 23% dell'autunno 2011 al 21 per cento. È aumentata invece la fiducia nei governi nazionali (dal 20 al 21%)

I punti cardine

Ripresa nel 2013

Per Monti «l'Italia tornerà a crescere nel 2013». Una crescita che avverrà attraverso una riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani poiché «quei tassi elevati non riflettono ancora i nuovi e migliori fondamentali dell'economia e delle finanze pubbliche»

Nessun aumento delle tasse ed equilibrio di bilancio

Il premier è convinto di riuscire ad evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale puntando sulla spending review che da sola consentirà di evitare un nuovo ritocco dell'Iva. Nel lungo termine il nostro Paese «sarà uno dei primi nell'Ue a raggiungere l'equilibrio di bilancio»

Mandato senza bis

Il presidente del Consiglio vede il suo orizzonte «di lungo termine» per quanto concerne le riforme avviate nell'economia italiana «per generare benefici anche negli anni a venire». Ma ribadisce che il suo orizzonte personale «finisce ad aprile del 2013»

Il 21 dicembre 2012, dopo poco più di un anno, Monti si dimette.

I risultati del "salvataggio"

E allora osserviamo questo "salvataggio".

Ricordiamo com'era messa l'Italia quando Monti l'ha presa?

- Disoccupazione intorno all'8%
- Disoccupazione giovanile al 29%
- Rapporto Debito/PIL al 119% circa %
- Tasso di crescita del PIL dello 0,4%

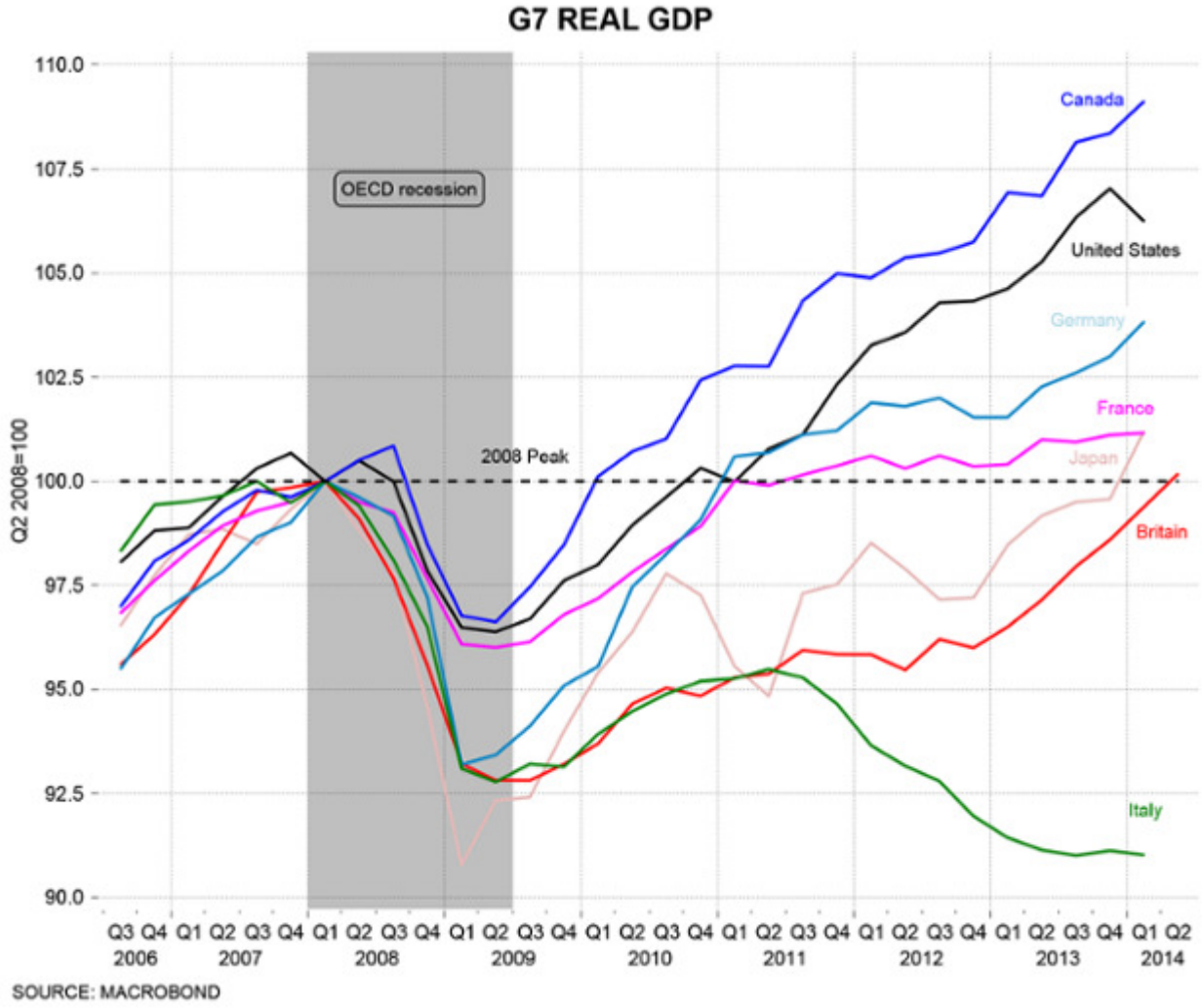
Ecco il risanamento di un anno di Mario Monti, alla data delle sue dimissioni:

- Disoccupazione passa dall'8% all'11,4%
- Disoccupazione giovanile passa dal 29% al 38%
- Rapporto Debito/PIL passa dal 119% al 126,5%
- Tasso di crescita del PIL passa dal +0,4% al – 2,4%

Un salvataggio in piena regola, no?

Il sole 24 ore a Marzo 2013 titola: Istat conferma il crollo del Pil italiano: -2,4% nel 2012[4]

Ma è il 2012, Monti ha detto che l'Italia ripartirà nel 2013...



La vedete l'Italia come riparte nel 2013?

Oddio… a me pare proprio di no.

Nel 2008 il c'è stato il crac della Lehman Brothers[5] che ha avuto conseguenze devastanti per tutte le economie principali.

L'Italia, come gli altri paesi, prese una cantonata pazzesca, ma il grafico mostra, **inequivocabilmente**, che stava risalendo la china.

Poi, è arrivato Mario Monti a "salvarla" dal default dietro l'angolo.

Lo vedete il salvataggio?

Il PIl italiano cede di circa 4 punti in un anno. Un disastro simile al crollo del 2008.

---

[4] http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-03-11/istat-conferma-calo-italiano-101455.shtml?uuid=AbCSXtcH

[5] http://www.corriere.it/economia/08_settembre_15/lehman_brothers_banca_crisi_credito_Usa_b8805f84-82b3-11dd-9b8b-00144f02aabc.shtml

Cos'è successo in realtà?

La domanda nasce spontanea: **cosa è successo?**

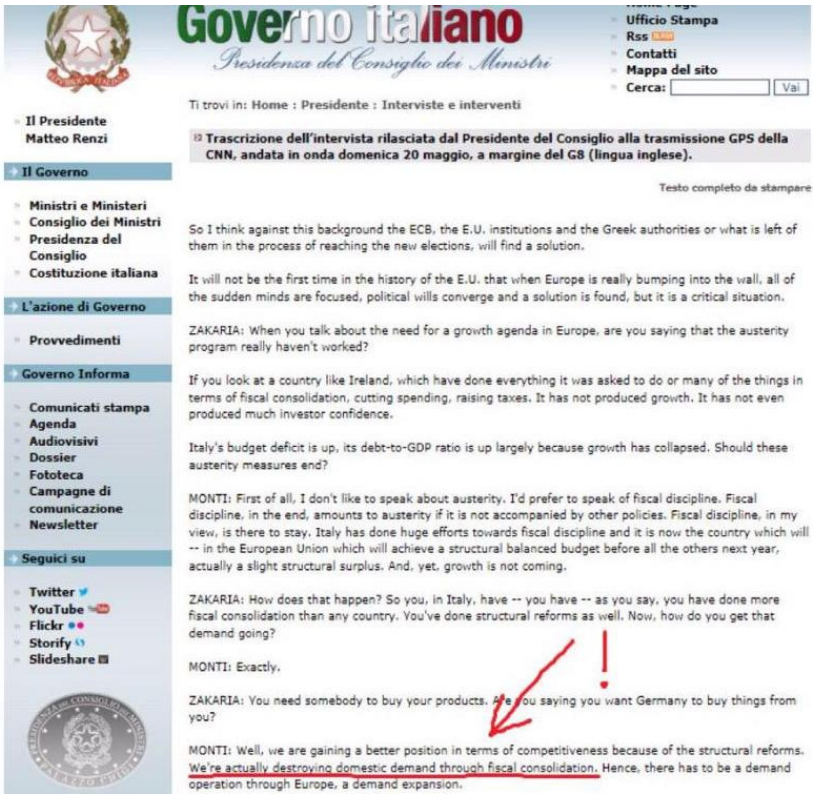
È successo che le politiche imposte da Monti hanno distrutto la domanda interna col solo scopo di ripianare la bilancia commerciale squilibrata dall'euro.

(Il perché ho provato a spiegarlo a Beppe Servegnini qui[6]. Se preferite l'impatto visivo, fate clic qui[7]. Se avete voglia di capire ancora meglio il perché l'euro strangola l'economia italiana allora potete fare clic qui[8], qui[9] e qui[10]. Se poi non volete capire nulla, è un problema vostro.)

In questo senso l'austerità *funziona*. **L'Italia compra prodotti tedeschi perché l'euro li rende convenienti e l'unico modo (restando nell'euro) per far sì che l'italiano la smetta di acquistare prodotti esteri è fare in modo che la smetta di acquistare prodotti. Come? Così:**

https://www.youtube.com/watch?v=LyAcSGuC5zc

Il passaggio di questa intervista che Monti rilascia alla CNN dura un minuto, ma se non avete voglia di ascoltarlo sul sito del Governo c'è la trascrizione. Eccola:



Governo Italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio Stampa
Rss
Contatti
Mappa del sito
Cerca: Vai

Ti trovi in: Home : Presidente : Interviste e interventi

Il Presidente
Matteo Renzi

Il Governo
Ministri e Ministeri
Consiglio dei Ministri
Presidenza del Consiglio
Costituzione italiana

L'azione di Governo
Provvedimenti

Governo Informa
Comunicati stampa
Agenda
Audiovisivi
Dossier
Fototeca
Campagne di comunicazione
Newsletter

Seguici su
Twitter
YouTube
Flickr
Storify
Slideshare

Trascrizione dell'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio alla trasmissione GPS della CNN, andata in onda domenica 20 maggio, a margine del G8 (lingua inglese).

Testo completo da stampare

So I think against this background the ECB, the E.U. institutions and the Greek authorities or what is left of them in the process of reaching the new elections, will find a solution.

It will not be the first time in the history of the E.U. that when Europe is really bumping into the wall, all of the sudden minds are focused, political wills converge and a solution is found, but it is a critical situation.

ZAKARIA: When you talk about the need for a growth agenda in Europe, are you saying that the austerity program really haven't worked?

If you look at a country like Ireland, which have done everything it was asked to do or many of the things in terms of fiscal consolidation, cutting spending, raising taxes. It has not produced growth. It has not even produced much investor confidence.

Italy's budget deficit is up, its debt-to-GDP ratio is up largely because growth has collapsed. Should these austerity measures end?

MONTI: First of all, I don't like to speak about austerity. I'd prefer to speak of fiscal discipline. Fiscal discipline, in the end, amounts to austerity if it is not accompanied by other policies. Fiscal discipline, in my view, is there to stay. Italy has done huge efforts towards fiscal discipline and it is now the country which will -- in the European Union which will achieve a structural balanced budget before all the others next year, actually a slight structural surplus. And, yet, growth is not coming.

ZAKARIA: How does that happen? So you, in Italy, have -- you have -- as you say, you have done more fiscal consolidation than any country. You've done structural reforms as well. Now, how do you get that demand going?

MONTI: Exactly.

ZAKARIA: You need somebody to buy your products. Are you saying you want Germany to buy things from you?

MONTI: Well, we are gaining a better position in terms of competitiveness because of the structural reforms. We're actually destroying domestic demand through fiscal consolidation. Hence, there has to be a demand operation through Europe, a demand expansion.

---

[6] https://storify.com/MaxxMono/la-svalutazione-spiegata-a-un-testone
[7] https://twitter.com/GrecOfficial/status/626691301208158208
[8] http://goofynomics.blogspot.it/2012/11/il-romanzo-di-centro-e-di-periferia.html
[9] http://goofynomics.blogspot.it/2012/03/cosa-sapete-della-produttivita.html
[10] http://goofynomics.blogspot.it/2012/03/cosa-sapete-della-slealta.html

Dice, testuale: **stiamo effettivamente distruggendo la domanda interna attraverso il consolidamento fiscale.**

Non so se abbiate chiara la portata di questa dichiarazione di un Premier che **in un rigo viola non so quanti articoli della Costituzione**.

Ma quindi?

Monti è stato nominato premier perché i fondamentali economici del paese erano messi maluccio, il default era a un passo e in un anno ha peggiorato forse irrimediabilmente la situazione e viene celebrato come il salvatore della patria?

Non può essere andata così, direte voi.

E invece mi dispiace, è andata proprio così.

Altro discorso è il come ve la hanno raccontata.

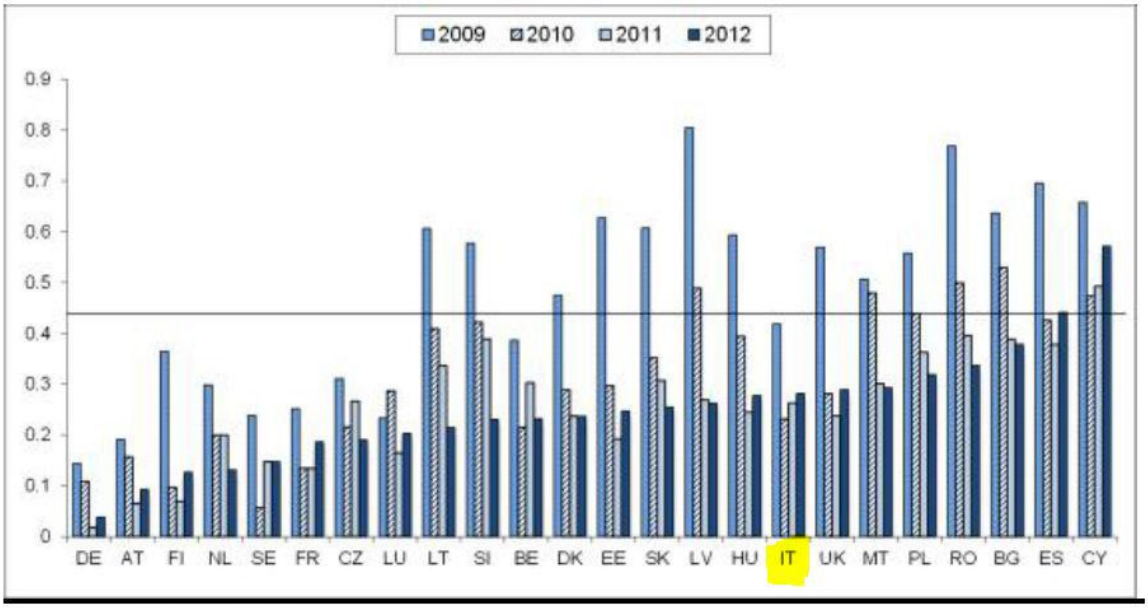
Un cumulo di balle

L'Italia a un passo dal default è una gigantesca fregnaccia e a dirlo non sono io: lo certifica l'Unione Europea nel suo "Fiscal Sustainability Report". Lo trovate qui:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-8_en.pdf

L'Italia non aveva problemi di liquidità a breve, vedi grafico:

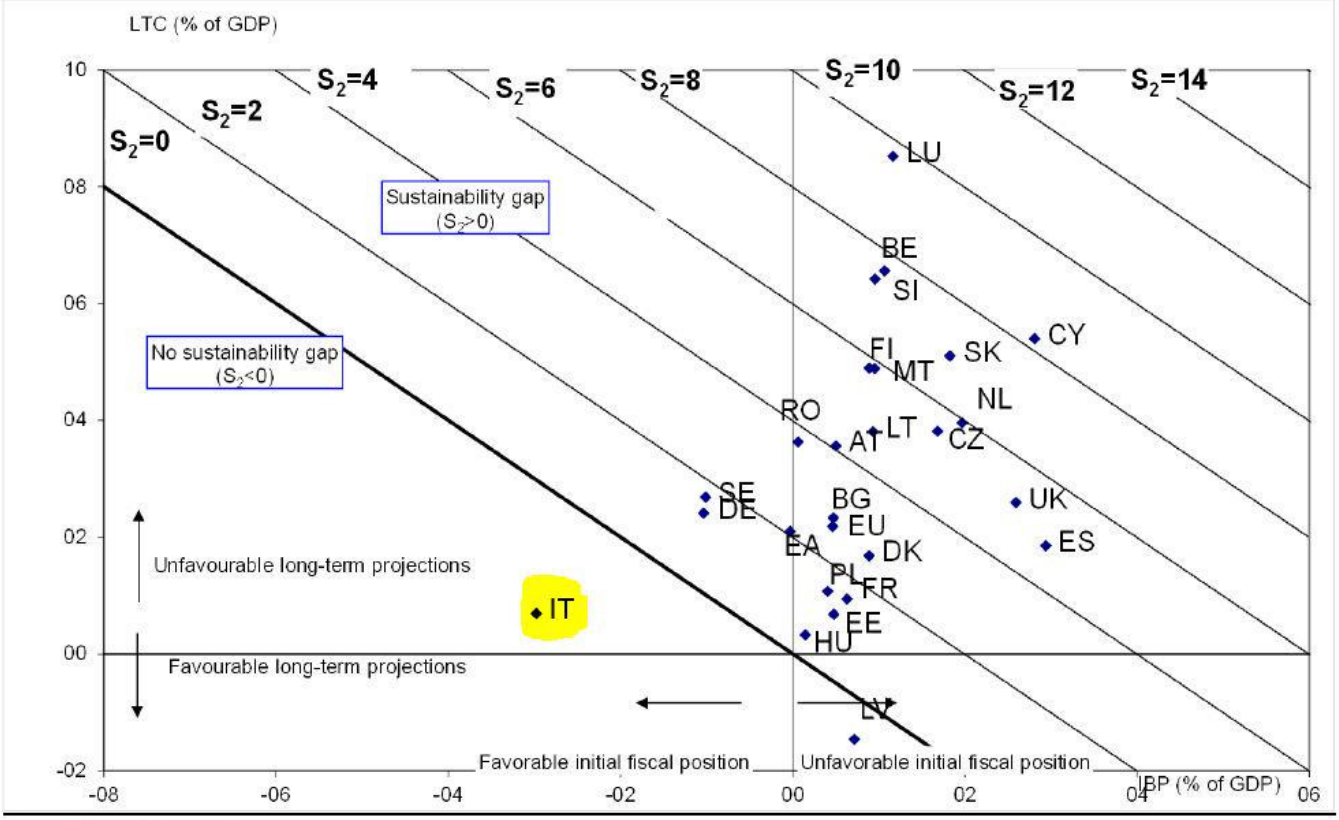
Graph 3.1: **The S0 indicator for EU countries, 2009-2012**



Source: Commission services.

e nel lungo periodo era quella messa meglio di tutte, Germania e Francia comprese!

Graph 3.4: **Decomposition of the S2 indicator**



Source: Commission services.

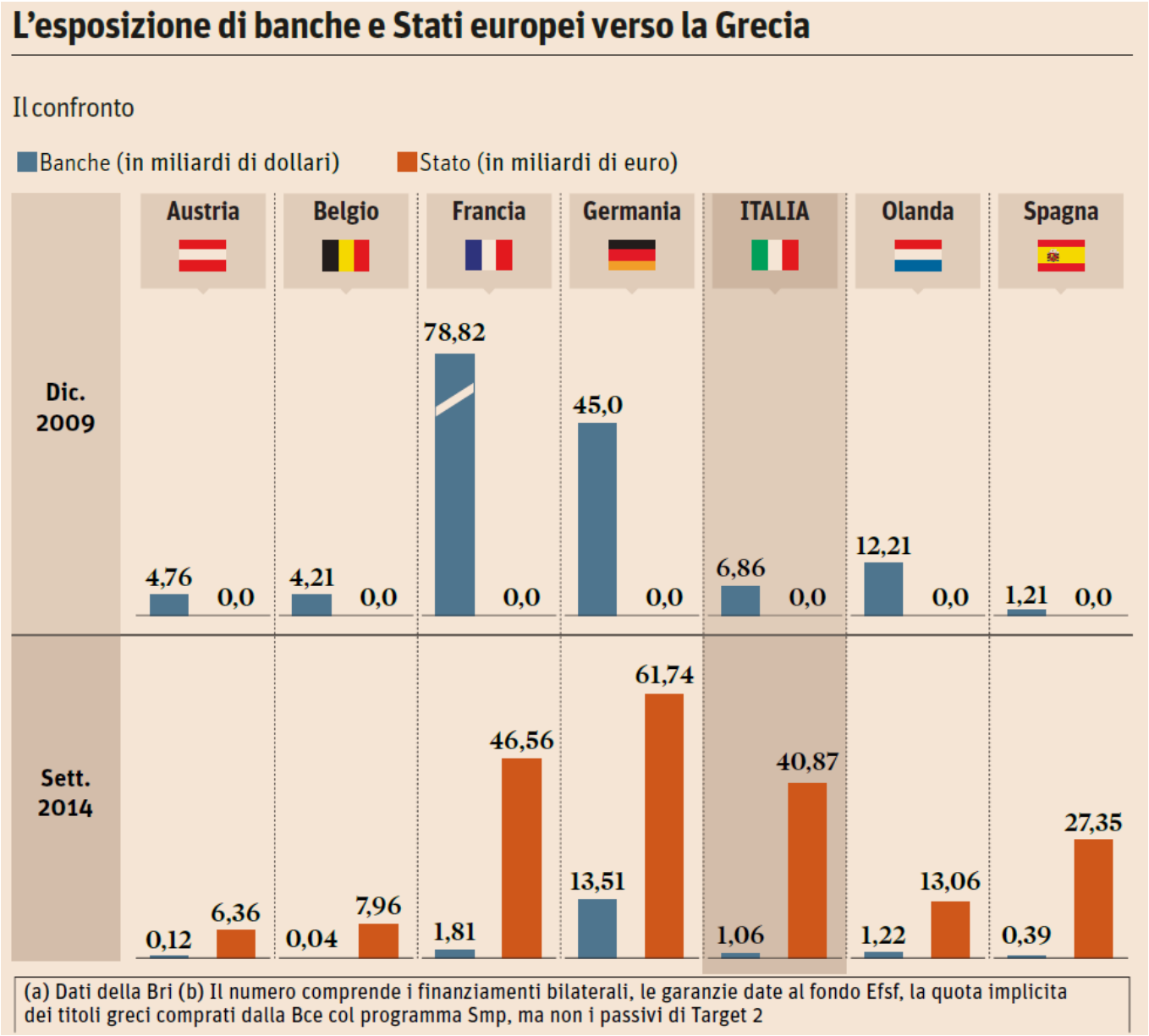
La logica del FATE PRESTO aveva tutto un altro scopo, e ora lo vedrete.

L'austerità, i tagli, e la pressione fiscale al 55% hanno avuto un solo preciso scopo: quello di risanare le banche tedesche e francesi che si erano esposte in modo sconsiderato verso la Grecia.

Ce lo dice in modo incontestabile *Il Sole 24 Ore*, qui:

http://www.infodata.ilsole24ore.com/2015/02/18/lesposizione-di-banche-e-stati-europei-verso-la-grecia/

E questo grafico illustra alla perfezione cosa è successo:



Prima dell'arrivo del Professore le banche italiane erano esposte verso la Grecia per appena 6,86 miliardi di euro e lo Stato italiano per ZERO miliardi, mentre le banche tedesche avevano crediti per 45 miliardi di euro e quelle francesi per quasi 80!

A settembre 2014 le banche francesi sono rientrate di quasi tutta la somma, quelle tedesche di oltre 30 miliardi.

E chi si è accollato i debiti? Indovinate un po'?

Risposta esatta! Noi.

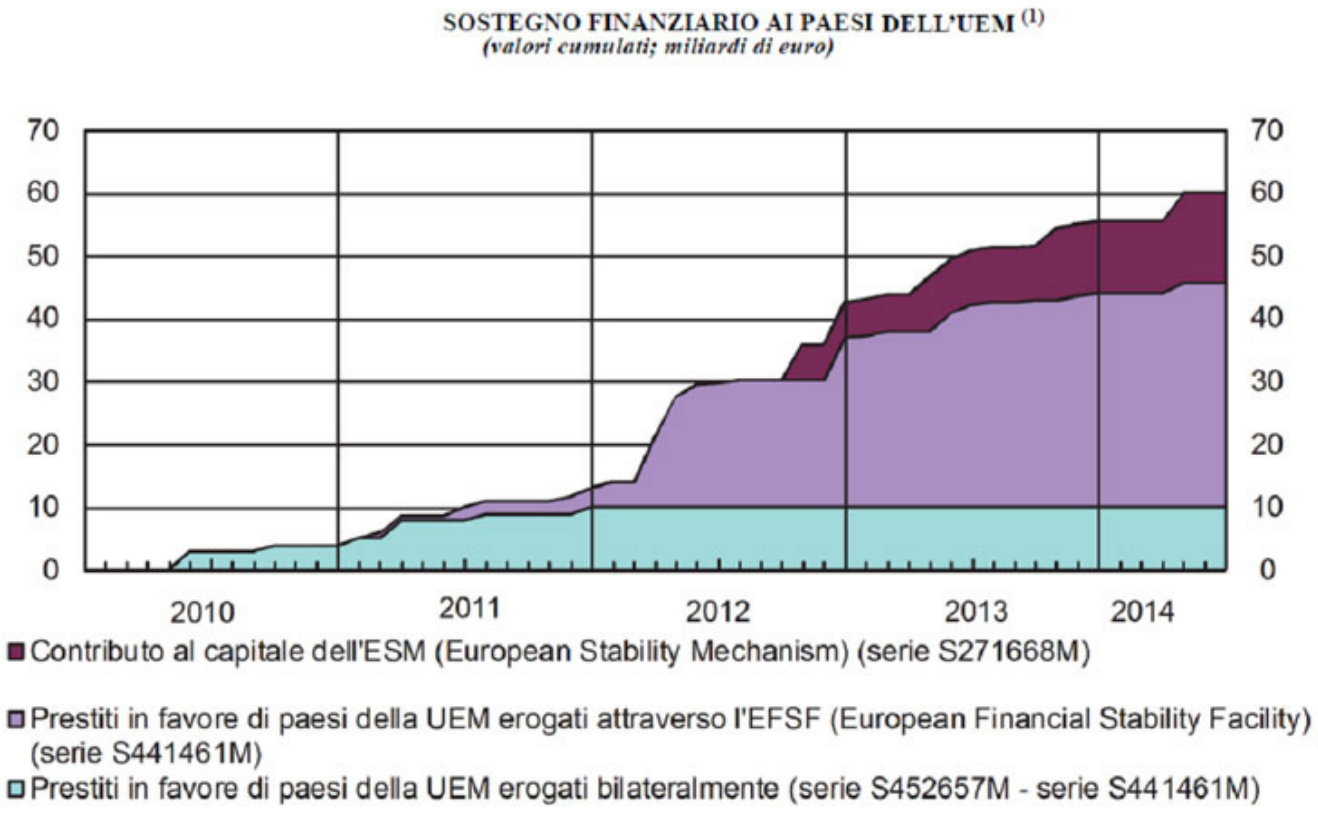
Lo Stato italiano che era esposto 0 (zero) verso la Grecia ora è esposto per 40 miliardi! **40 miliardi che sono serviti non a salvare la Grecia, ma a salvare le banche tedesche e francesi.**

Altro che "catastrofe imminente" e "fate presto!"

Quando Francia e Germania hanno capito che la Grecia non avrebbe mai potuto restituire il denaro che incautamente le proprie banche le avevano prestato, c'è stato un colossale trasferimento di crediti dal bilancio delle banche a quello degli stati.

Ecco cosa sono i "Fondi salva stati". Sono fondi salva banche.

Eravamo messi così male che abbiamo sganciato finora 60 miliardi, di cui più di 40 nell'anno di Monti il Salvatore.



Naturalmente se da buoni piddini non vi fidate di quanto sopra, magari potreste fidarvi di lui (Massimo D'Alema):

https://www.youtube.com/watch?v=5rsq4Vrmn40

A questo e solo a questo scopo sono servite "le riforme" del Governo di Mario Monti e a questo è servito il successivo Governo Letta, e la linea è la stessa identica con Renzi: salvare l'Euro.

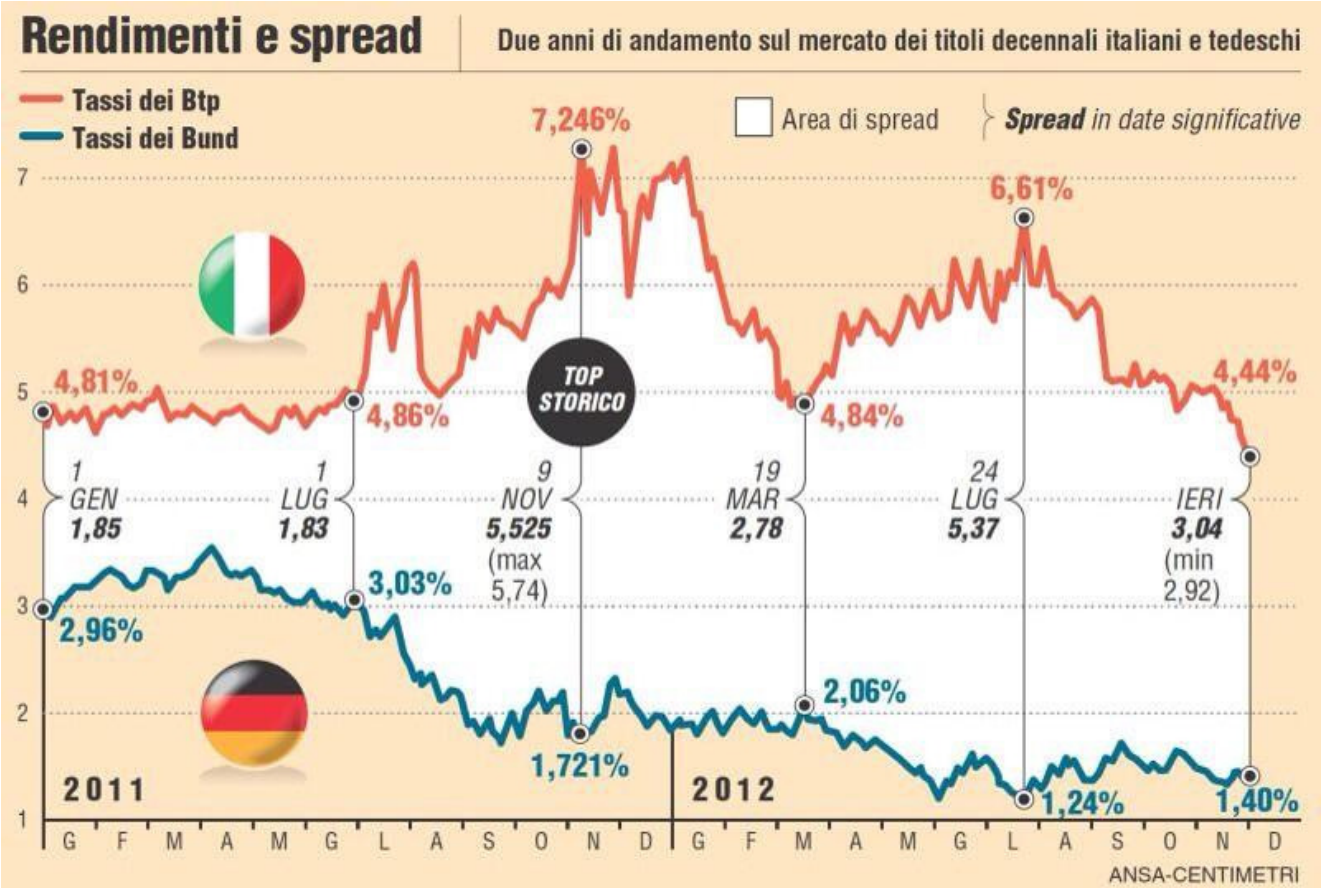
Ecco qui, ve lo dice pure lei (Elsa Fornero):

https://www.youtube.com/watch?v=esFZnuf4-X8

Degli europei non frega nulla a nessuno.

Già, ma lo spread?

A questo punto al diversamente informato resta solo una cartuccia che è quella dello spread: “Ok, Alessandro, forse è andata proprio così, ma**che Monti abbia fatto calare lo spread è un fatto**. E grazie a Monti abbiamo risparmiato un sacco di interessi sui titoli di Stato”.
Aiutiamoci con un bel grafico:



Da agosto 2011 lo spread sale, sale, sale e raggiunge il top storico di 552 punti del 9 novembre (giorno in cui il Professor Monti viene nominato senatore a vita). Lo spread oscilla ma resta sempre altissimo, poi scende, poi risale quasi ai livelli del 9 novembre e poi dal 2012 comincia a scendere, fino a 278 punti.
Accidenti, è vero. Non appena Monti diventa Presidente del Consiglio lo spread cala vistosamente. Quindi dai, non ha salvato il paese ma ha avuto senza dubbio un effetto positivo: ha fatto scendere lo spread.
Ma siamo sicuri sia merito del loden e della voce robotica?
Qualcuno di voi crede davvero che gli interessi sui Titoli di Stato di un paese dipendano dai vizi privati di un Presidente del Consiglio?
Io credo dipendano da quanto un paese è solvibile, e cioè in grado di ripagare quei titoli con gli interessi. In buona sostanza, se mi reco in banca a chiedere un prestito di 30.000 € e guadagno 10.000 € al

mese, è molto probabile che io sia solvibile, anche se la sera frequento le escort. Se, invece, non ho un reddito, difficilmente rimborserò quel prestito, anzi, non me lo concederanno.

L'Italia, come abbiamo visto, non aveva alcun problema di solvibilità.

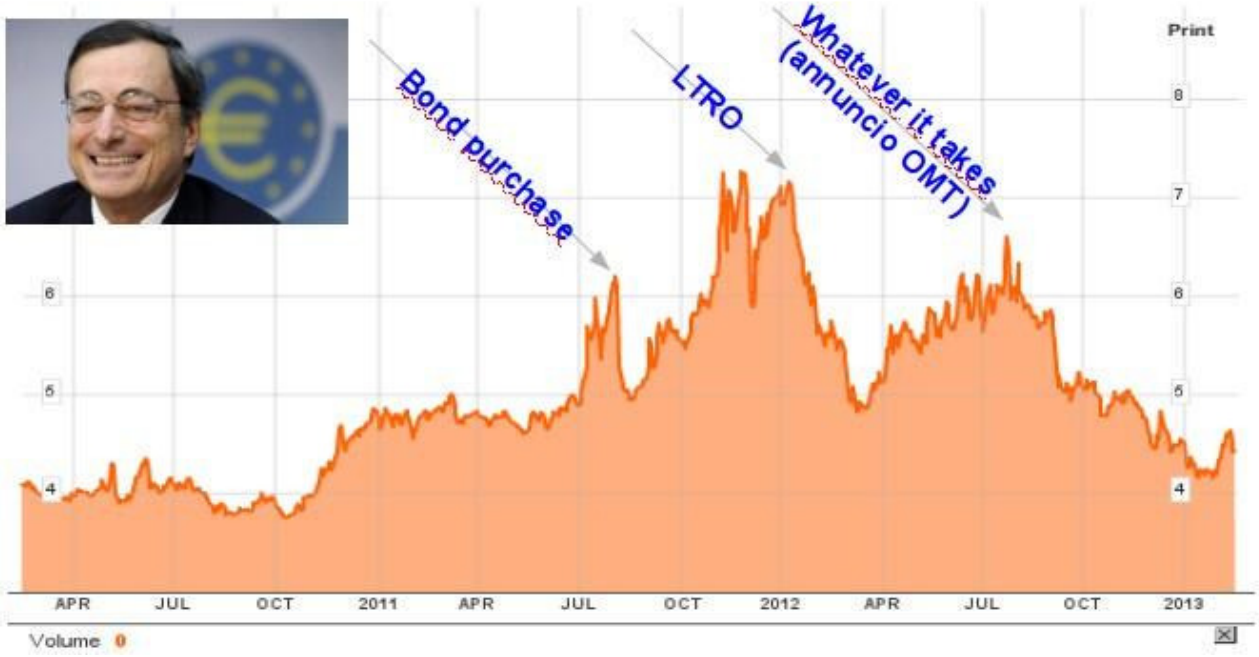
E allora? Perché lo spread cala quando Berlusconi si dimette e arriva Monti?

Ma prima di rispondere a questa domanda, **perché non puntate l'occhio a quello che succede allo spread a luglio 2012?**

Sorpresa! 537 punti! Che sarà successo? Fabrizio Corona ha immortalato il Professor Monti a mignotte? Monti ha spedito un sms alla Merkel con scritto "Non è vero che sei una culona, sei solo un po' rotondetta, ma a me piaci così"!?

Insomma, lo spread è tornato ai livelli di quando c'era lo sconsiderato Berlusconi, eppure al Governo c'è il Professore in Loden. Perché lo spread sale?

Aiutiamoci con un altro grafico:



Et voilà!

Eccolo là, l'unico uomo che ha il potere di far calare lo spread.

Confrontate i due grafici.

Lo spread scende una prima volta quando la BCE acquista titoli di stato, scende dal top storico quando Draghi, a dicembre 2012, lancia l'operazione LTRO e poi scende nuovamente quando Draghi, stanco della speculazione sull'euro, dichiara: "Whatever it Takes to Save the Euro". Ve lo devo tradurre?

Questi sono i fatti. Per le opinioni vi rimando ai giornalisti.

Come da titolo: **Monti ha salvato "il" Paese. Sta a voi capire quale.**

Fonte:

http://blog.ilgiornale.it/greco/2015/07/31/monti-ha-salvato-il-paese/

[grazie a @gr_grim per alcuni utilissimi grafici]